

Per Alitalia l'unica opzione è Air France

Il Consiglio di Stato boccia il ricorso AirOne. Più dure le condizioni poste dai francesi

di Roberto Rossi / Roma

ESCLUSIVA A meno di sorprese, AirOne esce definitivamente di scena dalla partita Alitalia. Ieri il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensiva con la quale il gruppo di Carlo Toto chiedeva di fermare la trattativa in esclusiva tra la compagnia di bandiera

ra e Air France. Per i giudici amministrativi di secondo grado la procedura che ha portato al negoziato a due «si è svolta, fino al momento dell'individuazione della miglior offerta non vincolante, con modalità idonee a garantire la piena concorrenza tra i potenziali acquirenti e la parità di accesso ad ogni informazione utile», e senza che la stessa AirOne «nulla eccipisse al riguardo» prima di essere esclusa. La compagnia di Carlo Toto - che era stata scartata dalla seconda fase

della trattativa per l'acquisizione della compagnia di bandiera dal consiglio di amministrazione di Alitalia del 21 dicembre scorso, una decisione poi confermata, il 28 dicembre, dal ministero del Tesoro - non avrebbe mosso alcun rilievo «avverso il giudizio di non adeguatezza espresso in ordine alla sua offerta non vincolante». L'ordinanza con cui è stata respinta l'istanza cautelare avanzata da Air

Secondo alcune indiscrezioni Parigi vorrebbe pagare di meno e tagliare di più i voli a lungo raggio

One, inoltre, sottolinea che la vicenda di Malpensa è «del tutto estranea» alla trattativa con Air France sulla quale i giudici amministrativi sono stati chiamati a pronunciarsi.

La decisione di ieri rappresenta uno snodo fondamentale nel processo di avvicinamento di Alitalia a Air France. Il prossimo passo è dato dalla presentazione del piano del gruppo francese il 14 marzo. Un piano che ancora sembra in fase di definizione. Secondo il quotidiano francese «La Tribune», il vettore parigino starebbe rivalutando alcuni punti. In primo luogo l'offerta di pubblico scambio sulla quota del 49,9%, ora in mano allo Stato italiano, «potrebbe essere lanciata sulla base di un prezzo inferiore a quello inizialmente previsto di 35 centesimi per azione (ieri il titolo ha chiuso a 0,59 euro)». Ma non solo. «Anche il piano di ristrutturazione potrebbe essere più drastico del previsto». Dopo otto settimane di esame approfondito dei conti, «la situazione di Alitalia, per esempio il settore cargo, sarebbe peggiore del previsto mentre il prezzo del barile è più alto. Risultato: la riduzione del-



Hostess dell'Alitalia. Foto di Elio Vergati/Ansa

l'attività di lungo raggio potrebbe essere più dura. E anche la soppressione dei posti di lavoro». Inizialmente, erano previsti 1.700 licenziamenti. Altra incognita è data «dalle sorti di Alitalia Servizi che raggruppa le attività di manutenzione e servizi a terra. Inizialmente esclusa dal perimetro di vendita, questa attività è stata aggiunta al dossier».

Comunque sia il piano Air France

Epifani: non ci si può chiedere un giudizio sul progetto visto che non sappiamo assolutamente nulla

ce dovrà avere il via libera delle organizzazioni sindacali. Che per ora resta sospeso. «È impossibile chiedere al sindacato un giudizio al buio. Noi - ha detto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani - vogliamo, prima di esprimere un giudizio, conoscere quel piano di cui non sappiamo ancora nulla».

Intanto, si accende uno spiraglio per i lavoratori di Malpensa. Secondo il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, il governo utilizzerà per gli ammortizzatori sociali dei dipendenti Sea le risorse nella Finanziaria 2008, «in modo che quelle stanziare dal decreto milleproroghe possano essere utilizzate per gestire le difficoltà dei lavoratori dell'indotto, gravemente colpito dal taglio dei voli programmato da Alitalia».

Terna: «Interesse per la rete Enel»

Nel mirino anche altre acquisizioni

di Marco Tedeschi

LA RETE Terna è interessata ai 20mila km di rete per la distribuzione dell'energia elettrica che l'Enel ha deciso di mettere in vendita. Di più: è «certamente» interessata. Ad affermarlo è stato l'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, nel corso di una conferenza call convocata per illustrare i dati di bilancio 2007. Cattaneo non ha però voluto fare commenti più dettagliati. «In questo momento non possiamo aggiungere altro», ha spiegato. «L'evoluzione dipenderà dal venditore». Cioè dall'Enel. Compagnia con la quale Terna ha già un contratto di manutenzione proprio sui tratti di rete in questione.

Ma non c'è solo la rete Enel negli obiettivi di Terna, il cui azionista principale è la Cassa depositi e Prestiti. «Confermiamo tutti i nostri target, e stiamo anche puntando anche altre opportunità di acquisizioni sia in Italia che all'estero» - dice Cattaneo. Ma anche su questi obiettivi non si sbilancia.

Intanto, di certi, ci sono i dati di

Nel 2007 utile in crescita del 6,4% Alla fine di aprile assemblea per il rinnovo del cda

bilancio. Nel 2007 Terna ha realizzato un utile netto di gruppo pari a 413,9 milioni di euro, in rialzo del 6,4% sul 2006, ricavi in aumento del 5,6% a 1.348,2 milioni di euro ed un margine operativo lordo a 977,8 milioni di euro (più 12,6%). Numeri che consentono il pagamento di un dividendo di 15,1 centesimi di euro per azione, il 7,86% in più rispetto al 2006. Il cda proporrà il 23 giugno come data di stacco cedola e il 26 giugno come data per il pagamento del saldo del dividendo.

Per quanto riguarda la sola capogruppo, Terna spa, il conto economico al 31 dicembre 2007 chiude con un utile netto di 406,7 milioni di euro, con un incremento di circa 51 milioni di euro rispetto al 2006 (più 14,3%). I costi operativi ammontano a 326,2 milioni di euro. Di questi, 187,2 milioni sono relativi alle spese per il personale.

Il consiglio di amministrazione di Terna ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 27 e 28 aprile prossimi. All'ordine del giorno, anche il rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, destinati a scadere in occasione dell'approvazione del bilancio 2007. Senza alcun rinvio, come invece deciso per le altre società a controllo pubblico. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che l'azionista principale è la Cassa Depositi e Prestiti che detiene il 29,9% della società della rete elettrica, mentre il Ministero dell'Economia è titolare solo del 6%. Diverso il discorso per Eni, Enel e Finmeccanica dove il Tesoro ha quote più importanti, rispettivamente: il 27,8%, il 21,8% e il 32,4%.

www.sinistrarcobaleno.it

CONFERENZA NAZIONALE sul lavoro pubblico

messaggio elettorale

resistiamo 365 giorni all'anno.

ore 9,30 introduce
MAURIZIO ZIPPONI

ore 13,00 interviene
FAUSTO BERTINOTTI

ore 14,30 Tavola Rotonda con:

Massimo Massella Ducci Teri (Presidente ARAN), Carlo Podda (Segr. Gen. FP CGIL), Franco Bassanini (Presidente Astrid), Ferruccio Nobili (PRC), Gianni Pagliarini (PdCI), Gloria Buffo (SD), Natale Ripamonti (Verdi).

ROMA 13 MARZO

Palazzetto delle Carte Geografiche - Via Napoli 36

